



Comunità in cammino



*Perché mi hai veduto, Tommaso,
tu hai creduto;
beati quelli che non hanno visto
e hanno creduto!*

**Il Domenica
del tempo di Pasqua
11.04.2021**

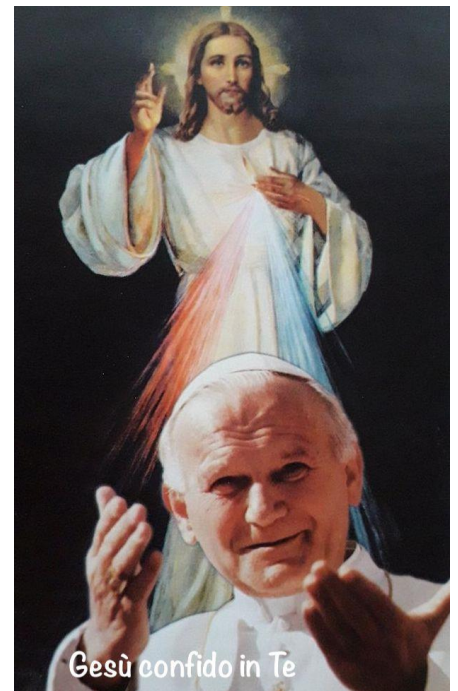
**Anno 4
N. 29**



Domenica della Divina Misericordia

La Festa della Misericordia è celebrata la prima domenica dopo Pasqua. La iscrisse per primo nel calendario liturgico il Cardinale Franciszek Macharski per l'arcidiocesi di Cracovia (1985), e successivamente il Santo Padre Giovanni Paolo II, nell'anno 1995, introdusse questa Festa in tutte le diocesi polacche. Nel giorno della canonizzazione di Suor Faustina, il 30 aprile dell'anno 2000, il Papa annunciò questa Festa per tutta la Chiesa.

Ispirazione all'istituzione di questa Festa fu un desiderio di Gesù trasmesso da Suor Faustina. Il Signore Gesù le disse: *Desidero che la prima domenica dopo la Pasqua sia la Festa della Misericordia (D. 299). Desidero che la Festa della Misericordia sia di riparo e di rifugio per tutte le anime e specialmente per i poveri peccatori. In quel giorno sono aperte le viscere della Mia Misericordia, riverserò tutto un mare di grazie sulle anime che si avvicinano alla sorgente della Mia Misericordia. L'anima che si accosta alla confessione ed alla Santa Comunione, riceve il perdono totale delle colpe e delle pene. In quel giorno sono aperti tutti i canali attraverso i quali scorrono le grazie divine (D. 699).*



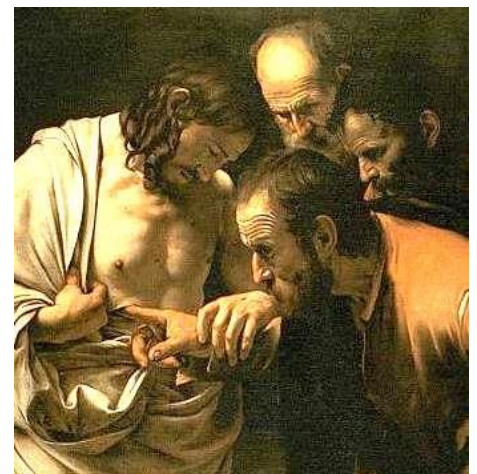


Commento al Vangelo

I discepoli erano chiusi in casa per paura. Paura dei capi dei giudei, delle guardie del tempio, della folla volubile, dei romani, di se stessi. E tuttavia Gesù viene. In quella casa dalle porte sbarrate, in quella stanza dove manca l'aria, dove non si può star bene, nonostante tutto Gesù viene. Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù a porte chiuse.

La prima sua venuta sembra senza effetto, otto giorni dopo tutto è come prima, eppure lui è di nuovo lì. Secoli dopo è ancora qui, davanti alle mie porte chiuse, mite e determinato come un seme che non si lascia sgomentare da nessun nero di terra. Che bello il nostro Dio! Non accusa, non rimprovera, non abbandona, ma si ripropone, si riconsegna a discepoli che non l'hanno capito, facili alla viltà e alla bugia. Li aveva inviati per le strade di Gerusalemme e del mondo, e li ritrova ancora paralizzati dalla paura. In quali povere mani si è messo. Che si stancano presto, che si sporcano subito. Eppure accompagna con delicatezza infinita la fede lenta dei suoi, ai quali non chiede di essere perfetti, ma di essere autentici; non di essere immacolati, ma di essere incamminati. E si rivolge a Tommaso - povero caro Tommaso diventato proverbiale. Ma è proprio il Maestro che l'aveva educato alla libertà interiore, a non omologarsi, rigoroso e coraggioso, ad andare e venire, lui galileo, per le strade della grande città giudea e ostile.

Gesù lo invita: Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco. La risurrezione non ha richiuso i fori dei chiodi, non ha rimarginato le labbra delle ferite, come ci saremmo aspettati. Perché la croce non è un semplice incidente di percorso da superare e dimenticare, ma è la gloria di Gesù, il punto più alto dell'arte divina di amare, che in quelle ferite si offre per sempre alla contemplazione dell'universo. È proprio a causa di quei fori nelle mani e nel fianco che Dio l'ha risuscitato, e non già nonostante essi: sono l'alfabeto indelebile della sua lettera d'amore.



Tommaso non vuole forzare Tommaso, ne rispetta la fatica e i dubbi, sa i tempi di ciascuno, conosce la complessità del vivere. Ciò che vuole è il suo stupore, quando capirà che la sua fede poggia sulla cosa più bella del mondo: un atto d'amore perfetto. Tocca, guarda, metti!

Se alla fine Tommaso abbia toccato o no, non ha più alcuna importanza. Mio Signore e mio Dio. Tommaso ripete quel piccolo aggettivo "mio" che cambia tutto. Mio non di possesso, ma di appartenenza: stringimi in te, stringiti a me. Mio, come lo è il cuore. E, senza, non sarei. Mio, come lo è il respiro. E, senza, non vivrei.

Padre Ermes Ronchi

Prime Comunioni

Domenica 11 aprile un primo gruppetto di ragazzi di quinta elementare della parrocchia di San Pio X si accosterà per la prima volta al Sacramento dell'Eucarestia:

Agatea Aurora

Breda Tommaso

Busatto Dalia

Chiosi Costanza

Molina Emily

Perini Andrea

Sambo Valentino

Zaccolin Matthias

Zagallo Sara

Zanchi Gabriele



“Siamo tutti molto contenti di essere arrivati a questo passo importante, soprattutto dopo aver rinviato per tutto questo tempo. I bambini sono molto emozionati per questo momento in cui conosceranno più da vicino Gesù. Dall’inizio dei nostri incontri hanno iniziato un conto alla rovescia dei giorni mancanti a quello della loro prima Comunione.

Il motto del nostro anno è stato “Buoni come il Pane”, e speriamo di essere fedeli a questa frase dopo la nostra Prima Comunione.”

Cristina, Chiara e Gianluca

È tempo di risanare le ingiustizie

Ora, mentre pensiamo a una lenta e faticosa ripresa dalla pandemia, si insinua proprio questo pericolo: dimenticare chi è rimasto indietro. Il rischio è che ci colpisca un virus ancora peggiore, quello dell'egoismo indifferente. Si trasmette a partire dall'idea che la vita migliora se va meglio a me, che tutto andrà bene se andrà bene per me. Si parte da qui e si arriva a selezionare le persone, a scartare i poveri, a immolare chi sta indietro sull'altare del progresso. Questa pandemia ci ricorda però che non ci sono differenze e confini tra chi soffre. Siamo tutti fragili, tutti uguali, tutti preziosi. Quel che sta accadendo ci scuota dentro: è tempo di rimuovere le disuguaglianze, di risanare l'ingiustizia che mina alla radice la salute dell'intera umanità!

La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra, che «geme e soffre le doglie del parto» (Rm 8,22). Dimentichiamo che noi stessi siamo terra (cfr Gen 2,7). Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora.

Gli appuntamenti della settimana



Lunedì 12/4	ore 17.00	Incontro di catechismo 2 [^] media
	ore 18.30	Rinnovamento nello Spirito a San Pio X
Martedì 13/4	ore 20.45	Consiglio Pastorale
Mercoledì 14/4	ore 17.00	Incontro di catechismo 1 [^] media
Giovedì 15/4	ore 17.00	Incontro di catechismo 5 [^] elementare
	ore 20.40	Carismatici a San Pio X
Venerdì 16/4	ore 17.00	Incontro di catechismo 4 [^] elementare
Domenica 18/4	a San Pio X:	
	ore 8.00 – 10.00 – 18.00	Sante Messe per la comunità
	ore 11.30	Santa Messa Prime Comunioni (secondo gruppo)

Aiutiamo la nostra missione in Kenya

Il gruppo missionario propone un'iniziativa per sostenere Don Fausto nell'acquisto delle sedie necessarie per la sua parrocchia. Lo faremo chiedendo di acquistare i prodotti del Commercio Equo e Solidale, con il nostro supporto per l'ordine e la consegna. Inoltre proponiamo delle piantine aromatiche con ricetta al costo di 5 euro cadauna, che non è altro che il prezzo di una sedia in Kenya.



ORARIO SS. MESSE

GESÙ LAVORATORE

Giorni feriali	ore 18.00
Prefestivi	ore 18.00
Giorni festivi	ore 10.30

SAN PIO X

Giorni feriali	ore 7.45 – 18.00
Prefestivi	ore 18.00
Giorni festivi	ore 8.00 – 10.00 – 18.00

SETTIMANALE DELLA COLLABORAZIONE PASTORALE

Parrocchia Gesù Lavoratore

Via don L. Orione, 3 – 30175 Marghera (VE)
tel. 041 920025
e-mail: g.lavoratore@virgilio.it

Parrocchia San Pio X

Via Nicolodi, 2 – 30175 Marghera (VE)
tel. 041 920636
e-mail: spioxmarghera@gmail.com